A. B.

31 anni, operaio di 5° livello alla Breton di Castello di Codego (Tv) (macchine e impianti per la lavorazione del marmo, del granito e della pietra naturale in genere, 80 addetti), militante di base del sindacato.

Intervista di Luigi Di Noia
Registrata in un bar di Castelfranco Veneto il 29 giugno 2001.

Nota
L'intervista è avvenuta in parte in un bar vicino alla sede Cgil di Castelfranco Veneto, e in parte lungo le vie del centro storico di Castelfranco Veneto [il testimone ha chiesto l'anonimato (ndr)].

Mi puoi fare un quadro, così, generale della… della storia della tua vita?
Beh, ho fatto lavori, un po' di tutto diciamo, fino a ventisei anni, e poi a ventisei anni ho iniziato ad avere passione per la meccanica e… parti elettriche. E ho iniziato a fare montaggi: montaggi di gru e poi sono passato a montaggi di macchine varie. Con diverse trasferte, all'inizio in Italia e poi in giro per il mondo.

Addirittura?
Sì. Diversi stati arabi, Stati Uniti e così via.

Ho capito. E…com'è lavorare all'estero?
Lavorare all'estero è un po' dura perché si è lontani dalla famiglia, quello… se una persona insomma ha testa, ne risente, se dopo uno è un po'… strambo, gli va meglio. Comunque è una bella esperienza perché si conoscono diversi popoli e usanze diverse.

Prima avevi avuto altre esperienze lavorative di ramo differente… stesso ramo?
Prima si… tutti… ho fatto il carrozziere, il falegname, il pittore, l'imbianchino ma sempre qua in Italia, nel Veneto diciamo. E poi ho iniziato ad andare in giro per il mondo con questa ditta che monta macchinari… la lavorazione della pietra e… a me piace questo lavoro. Quindi…

E cambiavi varie ditte?
Vari clienti. Mi ha mandato sempre la stessa ditta. Diciamo che noi… montatori, chiamiamo così, montatori, addetti al montaggio esterno, dalle ditte siamo un po' tutelati, come assicurazione, come tutto siamo tranquilli. A livello sindacale… parlando di soldi, non c'è nel contratto nazionale un grosso… come si può dire… una grossa trasferta. Quindi son tutti i contratti interni con le ditte, in qualsiasi settore perché io ho parlato con diversi montatori esterni, ognuno ha il suo contratto, poi bene o male dipende i settori, per dire chi fa pasta sono come noi, sul legno sono come noi, dipende insomma. Sull'edilizia forse sono un po' meno. Comunque è una bella esperienza, sono bei soldi, però sono guadagnati.

Ho capito. Qua invece come produzione cosa fate?
Ah, noi facciamo tutte le macchine, da… diciamo dall'inizio alla fine. Collaudate e tutte, poi si va in giro a installarle.

Ah, e fate anche il montaggio all'estero.
Eh si. Vengono collaudate in ditta e poi all'estero si lavora il materiale.

Avete operai interinali qua?

Come scusa?

Avete operai interinali che vengono a contratto…
No. Tutti in contratto…diciamo…

A tempo indeterminato.
A tempo indeterminato, si. Qualcuno forse verrà assunto col contratto ma poi vengono sempre confermati, non ho mai visto lasciare a casa… cioè che io sappia… ancora una ditta a stampo vecchio, se uno lavora, è giusto che lavori.

E operai immigrati, ci sono?
No, ah mi sembra due o tre, due meridiona…meridionali che sono venuti su però…

Dici che è una scelta aziendale quella…
Non penso che sia una scelta aziendale, è più una scelta tecnica, perché ci sono diversi lavori che devi saper fare, purtroppo o perché… si son presentati ragazzi che avevano le capacità… poi non siamo proprio grossi, siamo medi. Un grosso artigianotto, diciamo.

Quanti dipendenti a occhio e croce?
Noi saremo…un'ottantina. Si però non è a livello industria tipo la Carrai o o le ditte…come si può dire, la Saemp di Padova, cioè tutto diverso, son macchine.

Ho capito. Come è avvenuto l'avvicinamento al sindacato?
Beh, al sindacato mi sono iscritto… avevo vent'anni. Quando sono stato alla Carraio, mi sono iscritto e poi sono sempre rimasto iscritto. Ho avuto anche bisogno e mi ha aiutato. Non approvo certe cose come tutte…tutti, come si può dire, gli istituti, no?

Le istituzioni?
Come tutte le istituzioni e ci sono le cose positive e negative, accontentare tutti sarebbe difficile. Purtroppo io nel sindacato…è forte se son forti gli operai, però io penso che le generazioni nuove, dieci, quindici anni, il sindacato calerà. Perché adesso alla gente non gliene frega più di tanto. Gli interessa più che altro… guarda il suo sti pendio, i suoi soldi per divertirsi, moltissimi hanno i genitori che gli aiutano quindi…quando hanno i soldi per le sigarette e andare in giro…

Sì, c'è anche una questione generazionale proprio.
Una volta invece gli operai erano forti perché…era una men talità…molti da contadini erano andati in fabbrica e poi hanno iniziato a volere i propri diritti che mi sembrano giusti. Il merito che noi stiamo bene il merito è tutto suo. Non c'è niente da dire. Il sindacato in parte perché… logicamente…però…

E in fabbrica si vede questo divario? Tra generazioni, di stampo culturale differente?
Ma qua siamo nel Veneto e ancora si vede lo stampo vecchio, tanti lavorano a testa bassa. Però non è possibile che un operaio debba fare gli straordinari per vivere, perché adesso l'operaio sta bene, non si lamenta perché fanno ore, da noi adesso c'è il limite, non è che puoi fare, sì, rispetto a quelli… il sindacato, però… Uno con un milione e sette, perché per la tv fanno vedere che un operaio medio prende due milioni e mezzo, ma parlano sempre al lordo, allora siccome sono buffonate allora dovrebbe anche il sindacato imporsi quando fanno questo discorso coi telegiornali. Lo trovo un po' assurdo, due milioni e mezzo qua non li prende nessuno. Stanno tagliando le banche, i metalmeccanici non stanno meglio delle banche. Non è che sono alla pari… Ferma andiamo…

[L'intervista continua all'esterno, lungo le vie del centro di Castelfranco Veneto (ndr)].

Ok, vabbè, la tua esperienza sindacale?
Beh, io di esperienza sindacale ne ho avuta poca, quando non andavo in giro facevo gli scioperi, mi è capitato, qualche volta ero in Italia, ho fatto gli scioperi. Però… per carità, io trovo stupido… stupido, non trovo stupido però… per centotrentamila lire uno si mangia centomila lire di sciopero…che dopo vabbè, si prendono i soldi però non si prendono più i centotrenta ma gli ottanta come l'ultima volta. Adesso più o meno non mi ricordo perché ero via… il mio rapporto con il sindacato è sempre stato così.

Critico diciamo.
Non è critico, critico…sarebbe sempre da criticare, a nessuno va bene niente, siamo un po' egoisti, questo è normalissimo però…si potrebbe migliorare secondo me. Però migliorare purtroppo con gli industriali…cioè bisognerebbe mettersi anche al posto degli industriali. Av ere un'azienda, pagare gli operai, pagare le tasse e vedere cosa rimane. Perché dopo tutto uno, vedo il mio titolare, avrà dei soldi, però io non gli invidio la vita sua, sempre là è. Sempre a pensare come fare ad andare avanti. Poi essendo…essendo mental ità vecchia, pensa anche un po' agli operai, è logico che il titolare di un'azienda, se un operaio ha problemi, non gli va mica a dare il milione, i due milioni di mancia, come fan… come faremo tutti, cioè, non cambia niente… però insomma, s'interessa che ci sia il lavoro. Il lavoro porta soldi a tutti. A lui di più, a noi di meno però… *ciò*, lui investe nella salute e anche… i suoi soldi. Io non voglio dire che… che adesso chi ha un'azienda è un dio perché sicuramente ci sarà chi ruba, chi fa il furbo, però insomma… bisogna pensare anche che qua nel Veneto si lavora tutti, per dire la Fiat secondo me sono banditi ma hanno sempre comandato al governo, e questo…

E continuano a farlo.
Insomma sono duemila anni che chi ha i soldi comanda e… si continuerà sempre così. Bisognerebbe diminuire un po' le tasse. Adesso speriamo, magari con questo governo, si vedrà tra cinque anni, e dopo…vedremo i conti.

Ho capito. Hai visto dei cambiamenti negli anni, così, in cui sei stato iscritto al sindacato, pensi che il sindacato muti nel tempo, corra dietro ai cambiamenti, gli sappia prevedere?
Questo è difficile da dire però… c'era uno che aveva tanta parola, tanto bravo si è messo a fare politica, abbiamo il nostro Cofferati che tiene botta, rimane sempre nella sua linea, e… segue i tempi, è una persona mi sembra molto ragionevole ed educata anche verso i sindacati, i suoi nemici diciamo a livello contrattuale. Cambiamenti… si sta meglio, nei posti di lavoro si sta meglio, non c'è niente da dire, ma vedi che anche le aziende si organizzano perché…per i rumori, i fumi, cioè la gente non lavora più come una bestia come una volta. È una cosa positiva. C'è da dare un merito al sindacato e… e anche a qualche industriale, non a tutti perché c'è sempre quello che tira indietro, però insomma…è una bella…qualche cambiamento c'è stato insomma.

Nel tuo lavoro ci sono problemi di nocività?
Sul mio lavoro no, problemi di nocività no. Che a noi interessano no, proprio no perché il montaggio delle macchine, devi fare un po' d'attenzione perché insomma sono macchine che pesano, che ti puoi fare male, però la nocività più che altro che…che girando cambi il cibo, quindi ti devi adattare, adeguare e regolare altrimenti…ti spappoli tutto *[tono scherzoso].*

Così per curiosità, mi dici qualche paese in cui sei finito?

Paesi che son stato è stato l'Iran, son stato due volte, l'ho girato tutto, un bellissimo paese, a parte che a me gli arabi… son simpatici, hanno la loro mentalità comunque io rispetto mentalità e usanze…

Poi gli iraniani sono anche degli arabi un po' particolari no?
Si sono persiani loro.

Eh.
Poi sono stato a Betlemme. Ero a Betlemme fino all'aprile dell'anno scorso. Bella città. Là un po' moderna, diciamo, si può fare un po' di tutto. Mentre i paesi fondamentalisti non puoi per dire, bere alcool o…dopo, paesi belli…Stati Uniti, ma c'è troppa plastica.

Sì?
A me non piace… a me non piacciono tanto gli Stati Uniti perché hanno 40% legno, che quello sarebbe anche positivo, il 60% tutta plastica dappertutto. Tutto falso, tutto bello ma tutto falso. L'Europa è più bella. Dopo altri paesi…Russia, ma la Russia poverini non hanno neanche i soldi per mangiare. Bisognerebbe un po' aiutare quei paesi, non con le parole. Il discorso son sempre i soldi: chi li ha comanda.

Come vedi questo aspetto, che poi è un aspetto della globalizzazione di cui si parla tanto, di operai che girano per il mondo sempre più per lavoro...
Beh, la vedo una cosa positiva. Secondo me. S'impara a veder i costumi degli altri popoli e ad apprezzare quello che adesso si critica magari. Quello che si critica, per dire, sugli arabi, perché sono così, perché le donne hanno lo chador, perché…Questa è una loro religione, ci sarà anche chi non è contento, però non è che noi con il nostro modo civile, tra virgolette, siamo tanto meglio… perché per dire gli stupri qua ce ne sono. Nel paese arabo ti tagliano la testa. Questa trovo una roba giusta. Hanno cose positive e negative, come ci sono qua. Là vivono con poco. Noi qua con poco muoriamo. La differenza è quella.

Va bene. Ma penso che possa bastare. Ti ringrazio.